

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Scendiamo al pratico

Se i nostri avi, di buona memoria, facessero capolino dal sepolcro per spiare un po' come va il mondo, andrebbero senza dubbio orgogliosi di aver data la vita ad una generazione che cotanto li onora. Sono tante di fatto, e così svariate le conquiste del pensiero moderno, i progressi delle scienze sperimentali che possiamo chiamarci fortunati di vivere fra tanto fulgore e sfarzo di civiltà. La stessa scienza che mezzo secolo fa era monopolio esclusivo delle alte classi sociali, conformandosi allo spirito dei tempi si è fatta democratica. Ai giorni nostri chi non sa leggere il giornale e farvi le chiose, chi non sa declamare contro le ingiustizie sociali — parola per molti vaga e di senso oscuro — non è reputato degno dell'onorifico appellativo di moderno, non è, come si dice, all'altezza dei tempi. Negli stessi paesi di campagna più refrattari a novità, non è raro il caso di vedere certi dottori improvvisati, tracciare programmi di espansione coloniale, di riforme tributarie da disgradarne i più eminenti statisti. E qui viene spontanea una domanda: Questo indiscutibile risveglio della energia e della coscienza popolare è un bene o un male, un fattore di civiltà o un sintomo di decadenza?

Questo risveglio oggettivamente considerato è senza dubbio una gran bella cosa, e, ove sia bene diretto, può costituire un forte elemento di civiltà e di progresso sociale.

Nè la Chiesa ha nulla da temervi. La vera scienza, figlia primogenita di Dio e indagatrice del vero, non rigetta né contraria la fede; e aggiunge anzi splendore e conferma.

Ma ognuno vede, attesa la smania generale di allargare l'orizzonte delle idee, a quanti pericoli, a quante lusinghe si trovino esposte le classi meno colte, che non hanno avuto agio di fornirsi di soda dottrina e di fare studi regolari. Dove difatti i socialisti hanno trovato terreno più propizio alla diffusione delle loro iridescenti teorie, se non fra questa classe incapace di scervere il vero dal falso e tanto facile a lasciarsi abbagliare da speciosi sofismi?

Urge dunque il bisogno di prevenire questo pericolo, se ci preme salvare il popolo dall'impuro contagio di false dottrine, se ci preme la rigenerazione morale e materiale della società.

Sta bene inveire contro le produzioni letterarie blasfeme e immorali, che ammorbano tutto l'ambiente; sta bene flagellare di santa ragione quelli che abusano della penna e dell'ingegno per trascinare al vizio per diffondere idee sovversive; ma se ci accontentiamo di semplici parole non caceremo un ragno dal buco. L'esperienza ci insegna che con tutte le nostre ciancie, l'immoralità e la corruzione va sempre più crescendo e dilatandosi, che va sempre più smarrendosi il sentimento del dovere e la coscienza cristiana.

Bisogna dunque che scendiamo al pratico, che traduciamo in realtà quanto incolchiamo teoreticamente.

I socialisti devono al loro metodo eminentemente pratico la diffusione e il trionfo delle loro idee. Il vero rimedio pratico efficace nel nostro caso si è la fondazione di biblioteche circolanti e di gabinetti di lettura. La efficacia dei buoni libri per istillare germi di virtù, per educare al culto del bello e del buono è indiscutibile. Perché non potrebbero sorgere e moltiplicarsi queste istituzioni anche nel nostro Friuli, dove pure si diffondono con lena instancabile opuscoli, libri spiranti odio e sensualismo? In quanto al genere delle letture non può fissarsi

una regola, un criterio generale. Bisogna tener conto delle circostanze, e del grado di educazione intellettuale dei singoli paesi. Il genere romantico però che offre maggior pascolo alla fantasia avida d'emozioni, è il più conforme all'indole dei tempi. Possono servire mirabilmente anche libri letterari scientifici, fogli volanti, riviste, periodici, mezzi tutti che nella loro armonica varietà convergono al medesimo scopo. I giornali, questi veloci messaggeri del pensiero, sono più proficui per lo spirito polemico che li informa.

Ma qui fa capolino la questione finanziaria che vuol ficcare da per tutto il suo zampino. Non deve però sgomentarci.

Anzi tutto, ove non si potesse disporre di sufficienti mezzi pecuniari, si può cominciare col mettere in circolazione un numero limitato di libri, obbligando magari i lettori a versare una tenue quota annua. Quando la cosa sarà avviata, il resto verrà da sé. E nei paesi dove esistono comitati, associazioni cattoliche non potrebbero queste sobbarcarsi alla spesa dai giornali e delle riviste? Quale opera più santa e feconda di questa? Chiudo per non abusare della pazienza del lettore. Oh! se questa idea trovasse eco nel clero e nei cattolici friulani quanti vantaggi ne deriverebbero alla nostra causa e come rifiorirebbe lo spirito cristiano!

Albe.

Due parole d'occasione. Conosciamo nella nostra arcidiocesi uno zelantissimo parroco, di cui tacciamo il nome per non offenderne la modestia, il quale tra i suoi parrocchiani, è veramente disceso al pratico per quanto riguarda lo studio delle moderne questioni.

Egli, nella stagione invernale, cioè quando ritornano gli operai dall'estero (dove meglio che da noi vengono inebriati dalle attuali teorie socialiste), tiene una o due volte la settimana un corso serale d'istruzione relativo alla questione sociale. Fa conoscere chi sieno i socialisti, che cosa vogliono, quale il loro obiettivo, che cosa pensino della religione, se sia possibile realizzare i loro sogni ecc., ecc. E tutto ciò prova e dimostra con fatti, con argomenti desunti dalla vita pratica. E ciascuno degli intervenuti ha facoltà di obiettare e di esporre le proprie idee, che vengono là discussa. Così che il corso prende bene spesso le forme d'una discussione sociologica animata, divertente e, quello che più importa, persuasiva e proficua.

Ora, ecco: Albe parla di scendere al pratico per porre un argine al socialismo e per far rivivere lo spirito cristiano, per illuminare le menti e creare coscienze adatte all'esigenza dei tempi, e noi proponiamo questa via al nostro clero per discendere tra il popolo veramente ed efficacemente al pratico; via che — crediamo — ci condurrà al fine meglio dei giornali e delle biblioteche. Di fatti, non tutti sanno o amano leggere; tutti sanno e amano questionare e... magari cavillare.

Saremmo contenti se questa nostra idea venisse accolta dal Rev. clero e che tra esso si accendesse una nobile gara per mandarla ad effetto.

Dichiarazioni eloquenti

Andiamo racimolando qua e là dei fatti che dimostrano chiaramente — meglio che tutte le chiacchiere e le insinuazioni del mondo — a quale partito spetti la responsabilità di aver generato alla terra la setta degli anarchici, di questi *boxers* universali, di questi lugubri compagni della morte che vanno seminando lo spavento tra i popoli e gettando il cordoglio sui

troni. E andiamo facendo tale racimolatura nella speranza che una simile ne facciamo i fogli radicali — Friuli compreso — a carico dei cattolici, del Vaticano e degli ordini religiosi. In fine le confronteremo e vedremo chi realmente sieno stati e sieno i maestri del regicidio. Frattanto sentiamo come parli un socialista.

— Sono appena poche settimane, cioè il 4 luglio 1900, che il capo del Partito Socialista Internazionale, che è al tempo stesso deputato alla Camera francese, e ivi è pur capo del gruppo che assicura la maggioranza al ministro Waldeck Rousseau-Millerand e al Presidente Loubet, — portava francamente e cioncamente alla tribuna la dottrina del suo partito.

Traduciamo letteralmente le sue parole dal testo francese riferite nella *Gazette de France* del 31 luglio:

« Marcello Sembat — Io rispetto, a cagion d'esempio, Angiolillo, l'assassino di Canovas: Egli arrischiò la sua vita e fu giustiziato. (Benissimo all'Estrema Sinistra. Interruzioni.)

Sembat. — Mi meraviglio (!) a sentire delle proteste. Io credevo che la Camera fosse d'accordo per riconoscere che « sono ugualmente martiri tutti quelli che arrischiavano la loro vita per una qualunque convinzione. » (Applausi all'Estrema.)

Non voglio prolungare l'incidente, ma la Camera capisce bene che certi assassini sono rivincite quand'essi rispondono ad altre oppressioni. (Esclamazioni e rumori al Centro e a Destra.)

Ancora una volta, io non intendo per nulla di prolungare l'incidente. Avevo pronunciato questa frase « senza sospettare menomamente (movimenti diversi) che potesse in questa Camera sollevare una suscettibilità. Mi sono ingannato, sembra, e me ne rincevo per quelli che ho urtato. »

A così impudenti e infami affermazioni né Waldeck, né Delcassé, né Millerand, né alcun altro ministro ripose sillaba. Eloquentissimo questo silenzio: frutto di logica inesorabile.

Ma non basta. Si fa presto, davanti al cadavere di Umberto, a mandare sui giornali di Roma una solenne dichiarazione per respingere ogni responsabilità del socialismo all'esecrando delitto di Monza; ma allora come si spiega che questi anarchici regicidi sono usciti dalla scuola del socialismo? come si spiega che un deputato socialista, che nell'*Avanti* è per qualche cosa, grida, in Parlamento, in un momento che le passioni sono scatenate, e l'ambiente eccitativissimo, *abbasso il Re?* come si spiega che il Ciancabilla redattore dell'*Avanti*, va in America a scrivere prima nella *Questione sociale*, poi nell'*Aurora* e stampa in quest'ultimo queste parole: « Vi è il caso dell'individuo generoso che sorge da solo minaccioso e vendicatore, colpendo nel suo più vivo e nel più diretto bersaglio, nei rappresentanti più spiccati della tirannia la società borghese: Ravachol, Henry, Caserio, Angiolillo, Luccheni. E questi esempi costituiscono i fulgidi episodi della lotta individuale! »

E come va che Pedro Festere, direttore del *Desepator*, dopo aver affermato il principio socialista che del delitto del Bresci è responsabile la tirannia soggiunge: « dunque non condanniamo il Bresci, perchè uccise il Re che rappresentava la tirannia e l'oppressione » — ? Come si spiega il linguaggio del Sartori al Consiglio comunale di Padova? Come va che il *Secolo*, il quale in questi giorni ha messo a partito tutta la retorica di cui dispone per deplorare ed esecrare il delitto e rendere il più cordiale omaggio alla memoria dell'estinto Sovrano, pubblica, esso stesso, fresco come una rosa il « Giuramento d'Orsini » dove, non co-

corre dirlo, quel regicida efferato che attentò la vita di un imperatore e fece invece larga strage di... parigini, è posto nella bella ed eroica luce?

E questi sono fatti, sono documenti che toccano da vicino la scottante questione; e i nomi citati sono nomi attuali, non corni del cinque o del seicento. E... continueremo.

I MAESTRI DEL REGICIDIO

Guglielmo Oberdank attenta alla vita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, l'alleato di Re Umberto, e se l'Imperatore scampò all'orribile attentato lo deve alla Provvidenza. Guglielmo Oberdank, è festeggiato ogni anno impunemente in Italia e nella stessa Roma, auspice la Massoneria, ed è chiamato il *biondo martire*, che si era prefisso di uccidere uno « dei tiranni di fuori. »

Di Guglielmo Oberdank, Giosuè Carducci, un alliere della Massoneria, dettava un giorno la seguente epigrafe, dedicata in Roma, al *biondo martire*:

A Guglielmo Oberdank
morto SANTAMENTE (sic) per la patria
terrore
ammonimento
rimprovero
ai tiranni di fuori
ai vigliacchi di dentro

E questi sono fatti, non chiacchiere!

L'*Avanti*, studiando le cause del regicidio, ha scritto: « Di dove esce, di che si alimenta l'anarchico? Anzitutto — e lo dicemmo ieri, ieri l'altro e sempre — l'anarchico è il prodotto della miseria! »

Questa l'affermazione del giornale socialista: viceversa poi i fatti dimostrano che questi anarchici spendono molti quattrini e se la sciolano da signori. L'ultimo regicida ad esempio, non solo ha guadagnato sempre la sua giornata superiore alla media di quanto guadagna un borghese: non solo è venuto dall'America in Italia per compiere il suo nefando crimine, ma ha creduto bene di andarsi prima a divertire in Francia ed a visitare l'Esposizione di Parigi. E' un curioso prodotto della miseria!..

Quale sia il rimedio

Uno scrittore liberale, Raffaele Mariano, parlando dell'educazione della donna, scrive sul *Corriere della Sera*:

« Per le figlie del popolo noi non abbiamo saputo far di meglio che metter su una scuola senza Dio. Il che importa una scuola che non ha indirizzo né efficacia educativa. E vi si aggiunge, che non ha neppure intento pratico professionale; a meno che non si abbia a considerare come tale quello di aver creato un esercito di maestri. Dove (a parte la sanguinosa ironia, di aspettarsi da giovinette, bisognose esse stesse di essere educate, che diventino e siano educatrici) è da notare che uno scopo pratico e meno professionale non si potrebbe immaginare, se non fosse che par di soprassello escogitato apposta per accrescere le falangi degli spiantati, dei malcontenti nel fuoco delle discordie sociali, e del disagio e dello scompiglio universale. Però il punto scabroso davvero, è l'educazione. Noi ci siamo ostinati nel credere che per educare sarebbe stata più che sufficiente una scuola, dove s'impartisce un insegnamento faragginoso, e perciò stesso confusionario e superficiale. Il quale senza essere in grado di fecondare fortemente gli interessi, basta a solleticare presunzione, saccenteria, ciarlataneria e spirito di vanità e gelosia e ambizioni morbose senza fine. »

Con che è detto che abbiamo ridotta l'educazione ad una istruzione, la cui caratteristica culminante è di essere empirica, mesocanica, rimpinzata e so-

praccarica di tante cose, che non fan posto ad alcuna elevazione ideale, né poggiano alle pure sorgenti di una schietta intuizione cristiana e morale, né servono alla vita, né vi lascian traccia, e sciupano le teste, mentre non formano il cuore, i sentimenti, il carattere. L'abbiamo, insomma, ridotta ad una istruzione che quanto ha potenza di dare la stura a storti concetti e a idee fallaci o bieche, altrettanto è inetta ad infrenare i cattivi istinti, a resistere agli impeti delle passioni, a promuovere i buoni abiti, a ravvivare o rinfrescare la fede salda e sincera. »

Altro che preti, frati e monache, signori laici!.. Sono vostre le scuole che bastano solo a solleticare presunzione, saccenteria, ciarlataneria ecc.; sono vostre le scuole, la cui caratteristica culminante è di essere rimpinzata di tante cose che non servono alla vita, che sciupano le teste e non formano il cuore, i sentimenti, il carattere ecc.; insomma vostre sono le scuole inette a frenare i cattivi istinti, potenti a creare idee fallaci o bieche. Altro che preti, frati e monache!..

Il *Popolo romano* pubblica la seguente notizia da Terni: « Il Municipio ha fatto stampare ed affiggere per la città il discorso pronunciato l'altro giorno in Parlamento. Senonché là ove è detto: « Cresciuto nell'amore della Religione e della Patria, invoco Dio in testimonianza della Mia promessa che da oggi in poi... » sono state sopresse di sana pianta le parole: « invoco Dio in testimonianza della Mia promessa ». »

Che l'invocazione non sia piaciuta ai nostri amministratori? Sarebbe carina davvero! »

Niente di « carino » e niente di « bello ». Tutti sanno come a Terni il socialismo vada facendo passi da gigante: il che spiega non solo la mutilazione, ma anche moltissime altre cose che avvengono colà.

Echi del disastro ferroviario

Le condizioni di salute dei feriti. — Roma, 16. — S. M. il Re del Belgio, informato delle personali premure che Re Vittorio Emanuele usò al generale Buffin, lo ringraziò con un dispaccio. La salute di Buffin migliora. Passò la giornata tranquilla. I dolori si sono mitigati. La ferita della baronessa Buffin è quasi cicatrizzata. L'onore Massimini continua a migliorare. La Regina Margherita partendo per Venezia, espresse il desiderio di essere quotidianamente informata dello stato dei feriti. La salute del maggiore Vago desta inquietudini, ma i medici sperano di salvarlo.

Funzioni religiose. — Roma, 16. — Il Papa dispose che si celebrino in varie chiese, esequie in suffragio dei morti di Castel Gibleo.

La salma del padre Vannutelli. — Roma, 16. — La salma del padre Vannutelli, vestita dell'abito di missionario, fu posta sul letto, circondata di fiori freschi in una camera dell'ospedale parata a lutto. Grossi ceri ardono ai due lati del letto. I frati per turno ne fecero la guardia. Oggi in forma privatissima furono fatti i funerali. La salma fu trasportata a San Sebastiano. Domani alla chiesa della Minerva si celebreranno i funerali a cura di quei frati.

Notizie Vaticane

Il S. Padre Leone XIII e l'Episcopato Greco Melchita. — Il Sommo Pontefice ha indirizzato una lettera al Patriarca greco-melchita di Antiochia e agli arcivescovi e vescovi di quel medesimo rito. Scopo di questo nuovo documento dello zelo apostolico del nostro S. Padre, è quello di e n-

farmare i prelodati Pastori nei buoni propositi da essi manifestati nella loro recente venuta in Roma, di eliminare cioè qualunque ragion di dissidio manifestatosi non ha guari tra loro, e felicemente oggi composto per la sollecitudine del Sommo Gerarca. Tra i mezzi atti a rimuovere in avvenire qualunque contestazione, il Papa indica la celebrazione di un Sinodo nazionale greco-melchita, sinodo che con la sua lettera il Papa formalmente prescrive.

Cose di Corte

L'attività del Re. — Roma, 16. — Il re ha ordinato al ministero della guerra che gli si comunichi un rapporto quotidiano su quanto si fa in quel dicastero. Altrettanto dispese per quello della marina, specie per quanto riguarda il movimento delle navi. Il re ha inoltre intenzione di visitare tutte le caserme della capitale per rendersi esatto conto del come procedono i servizi inerenti alla milizia.

L'udienza odierna dei ministri. — Roma, 16. — Nell'udienza odierna dei ministri il re ha firmato anche un decreto di grazia concesso a Scuto Gaetano, trapanese condannato nel 1865 alla pena di morte commutata in ergastolo per un assassinio, di cui l'opinione pubblica lo riteneva colpevole erroneamente. Di recente poi un sacerdote depose di avere ricevuto la confessione di un moribondo che si dichiarò autore del delitto, e su questi elementi il ministro Giannurco appoggiò la concessione della grazia, che segna il primo atto di clemenza del nuovo re. Si dice poi che nella relazione di stamane avendo l'on. Rubini accennato vagamente all'opportunità di provvedimenti eccezionali di polizia, il re lo abbia interrotto dicendo vivamente: «Niente leggi eccezionali; bastano le leggi vigenti se i ministri vorranno applicarle energicamente e sempre.»

Il card. Sarto in visita alla regina Margherita. — Venezia, 16. — Oggi alle 13.45 S. Em. il card. Sarto, patriarca di Venezia, si recava in gondola a Palazzo Reale per far visita ufficiale di condoglianza a S. M. la regina vedova. Lo accompagnava il suo segretario mons. Giovanni Bressan. S. Em. veniva ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado. Un picchetto di fanteria schierato nell'atrio gli presentava le armi. Il marchese Guiccioli accompagnava S. Em. all'appartamento reale. Sua Maestà attendeva Sua Em. nella sala d'udienza. Appena vide il prelo, gli mosse incontro e gli baciò l'anello pastorale. L'udienza durò un quarto d'ora circa.

La regina Maria Pia. — Torino, 16. — La regina Maria Pia col duca d'Orto è partita per Aix-les-Bains accompagnata alla stazione dalla principessa Letizia e dal duca d'Aosta, e ossequiata dalle autorità.

Gli avvenimenti in Cina

La squadra austro-ungarica in Cina. — Vienna, 16. — Secondo il *Wiener Abend Post* le navi *Imperatrice Elisabetta* e *Aspern* giungeranno alla

coste della Cina ai primi di settembre dopo un viaggio celerissimo.

Preparativi guerreschi a Hong-Kong. — Berlino, 16. — Si ha da Hong-Kong: La popolazione teme un attacco da parte della Germania, che vorrebbero vendicare l'assassinio del ministro a Peking. La città rimarrà tranquilla sin che le forze navali straniere non saranno aumentate, ma i forti di Bogue spariranno su tutte le navi estere che tentassero risalire a Canton. La regione del Si Kiang è tranquilla. Nelle vie si vendono dei giocattoli rappresentanti un cinese che uccide un europeo, ed a Wu-Chang è comparso un proclama al popolo nel quale è detto che gli europei fabbricano il petrolio colle ossa dei morti.

La marcia degli alleati. — Berlino, 16. — Il *Wolf Bureau* ha da Tokio 14: I giapponesi occuparono Tunfshu, a dieci leghe da Pechino, all'alba del 12 senza incontrare resistenza da parte del nemico, che sembra siasi ritirato su Pechino nella notte precedente. I giapponesi presero provvigioni in considerevoli quantità, e armi nei magazzini per grano.

Notizie Estere

Un uragano a Nuova York. — Nuova York, 16. — In seguito ai calori terribili dei giorni scorsi, un uragano di spaventevole violenza, raggiungente quasi le proporzioni di un ciclone si scatenò su Nuova York. Tale fu la quantità di pioggia caduta, che gli abitanti delle case mal costrutte dei quartieri poveri, dovettero sloggiare. Nondimeno, nella loro gioia di veder cessare la temperatura insopportabile che li torturava, quei bravi cittadini ballavano come pazzi nelle vie sotto l'acqua cadente a torrenti. Lo stesso giorno vi furono 78 morti, causate tanto dal caldo, quanto dagli accidenti derivanti dall'uragano. La vigilia, si erano contati 117 casi di insolazione, 31 dei quali seguiti da morte.

Disastro ferroviario in America. — Nuova York, 16. — Due treni pieni di gente si sono urtati a Slatington. L'urto è stato terribile. Parecchi vagoni furono ridotti in frantumi. Vi sono 15 morti e numerosi feriti. Mancano i particolari.

Il cancelliere Hohenlohe si ritirerebbe. — Berlino, 16. — Da fonte che si dice bene informata, si sa che la famiglia del principe Hohenlohe desidererebbe che egli si ritirasse dalla carica di cancelliere dell'Impero. Si afferma che il principe Hohenlohe non è alieno dall'accettare il desiderio dei suoi congiunti e che quindi probabilmente egli abbandonerà fra breve la vita politica.

Nuovi massacri armeni. — Vienna, 16. — Telegrafano alla *Frankfurter Zeitung* da Costantinopoli, che sotto il pretesto che a Spahangh, dove avvennero anche nel 1894 effratte stragi, eransi rifugiati dei rivoluzionari armeni. Ali pascià sguinzagliò, il 19 luglio, sulla infelice città un battaglione di regolari e un reggimento di curdi che mise tutto a ferro e fuoco, diede il saccheggio e massacrò quanti abi-

tanti non riuscirono a fuggire. I turchi penetrati come belve nella casa del capo del Comune, e non trovandolo, sventrarono a baionette la moglie di lui incinta. Ventitré armeni, trinceratisi nella chiesa, si difesero per tre giorni: la soldatesca appiccò infine il fuoco alla chiesa e uccise fra le macerie, tutti quei disgraziati, tra cui un vecchio prete ottantenne, una donna e un bambino. Gli incendi e i saccheggi ripeteronsi in tutti i villaggi intorno a Spahangh. Ali pascià ebbe la faccia tosta di raccontare al vescovo di Bitlis tutte le gesta dei suoi prodi, mostrandosi soltanto dispiacente che, per combinazione, sieno stati uccisi anche le donne e i bambini. L'ambasciatore russo recatosi dalla Porta, appena informato degli avvenimenti, annunziò che se il governo turco non impedisse il rinnovarsi delle stragi, penserà la Russia a rimettere l'ordine.

Notizie Italiane

Anarchici condannati. — Ancona, 16. — Il Tribunale condannò per associazione a delinquere gli anarchici arrestati a Jesi: Lanari ad anni due, Tomboletti e Barchietti ad un anno, Canuti, Miliani, Marani, Malenga e Canonici a 18 mesi ciascuno.

Militari in congedo. — Roma, 16. — Assicurasi che i militari di 1.a categoria della classe 1877 con la ferma di tre anni, esclusa la cavalleria, e quelli della classe 1878 con la ferma di due anni saranno inviati in congedo. Le operazioni cominceranno nella prima quindicina di settembre.

Alla ricerca d'un tesoro! — Padova, 16. — Stanotte un delegato di P. S., assistito da vari agenti, arrestò tre giovanotti, che stavano facendo degli scavi nei pressi della basilica di S. Giustina. Dissero che erano alla ricerca d'un tesoro colà sepolto da alcuni ladri. La confidenza l'avrebbero avuta da una vedova d'un detenuto. Adesso, le autorità faranno proseguire per loro conto gli scavi.

Bruciata viva. — Catania, 16. — Mentre la giovane signora Nilla De Luca accendeva un lume nella propria abitazione, il petrolio prese fuoco internamente producendo lo scoppio e comunicando il fuoco alla stanza. La signora venne completamente investita dalle fiamme e malgrado il soccorso dei parenti moriva dopo un'atroce agonia.

Una guardia campestre assassinata. — Firenze, 16. — Mentre Silvio Signorini, guardia campestre, perlustrava la notte scorsa la tenuta presso Calenzano, fu ucciso, credesi per vendetta, con una facciata tiratagli proditoriamente da dietro una siepe. Si iniziarono subito le indagini per rintracciare l'ignoto assassino.

Revolverate in chiesa. — Napoli, 16. — Nella chiesa della Vergine a Vallerano Marano mentre si celebrava la messa avvenne oggi una rissa fra due contadini per un debito di cinque soldi. I due, dopo essersi cambiati delle parolacce estrassero dei revolver e spararono vari colpi. I fedeli scapparono dalla chiesa gridando e la messa

fu interrotta. Accorse subito sul posto la forza pubblica.

Milioni che viaggiano. — Torino, 16. — L'altro giorno da qui sono partiti 15 milioni di biglietti da lire 5 e 10, fabbricati in quella officina governativa di carte-valori.

Il sostituto del Miraglia arrestato. — Piacenza, 16. — Venne annunciato alla questura che un sacerdote era arrivato in questa città, mandato da don Miraglia (il prete scomunicato) a reggere l'oratorio di S. Paolo e più principalmente per un ufficio funebre in suffragio del compianto re. La Questura fece subito chiamare il prete e lo arrestò, per mancanza di recapiti e mezzi di sussistenza. Egli è certo Asaro Giovanni di 33 anni nato a Partenza, Provincia di Trapani, domiciliato a Roma da due anni. Dichiarò di avere compiuti gli studi nell'Università Gregoriana, e di aver poscia militato per otto anni in artiglieria dove fu promosso furiere. Congedato da quattro anni, vesti l'abito talare. Disse d'essere stato consacrato da don Miraglia a Chiasso proprio giorni sono. La questura dopo aver arrestato il nuovo accolto di don Miraglia, ha ordinato la chiusura dell'oratorio di San Paolo.

Importazioni ed esportazioni. — Roma, 16. — Il valore delle merci importate ed esportate nei primi sette mesi del 1900 fu rispettivamente di 710,600,000 e 769,900,000 di lire. A confronto dei sette mesi del 1899 si ha all'importazione un aumento di 43,100,000 e all'esportazione una diminuzione di lire 9,500,000. La maggior parte dell'aumento nel valore importato è dovuto alle macchine per la tessitura e dimano-elettriche, agli apparecchi di rame, agli oli d'oliva e di cotone, al solfato di rame ed al nitrato di sodio. La diminuzione del valore esportato è dovuta principalmente all'olio d'oliva che da solo presenta una deficienza di 19 milioni di lire, al vino, al sommacco, ai manufatti di cotone, ai cappelli di paglia, al minerale di zinco, agli agrumi ed al corallo. Contro questa diminuzione si hanno gli aumenti nella canapa e suoi manufatti, nei cappelli di paglia, nello zolfo, nel riso, in alcune frutta ecc.; nei manufatti di seta. Sul valore totale delle importazioni la seta figura con 88 milioni di lire di cui 27,300,000 di seta asiatica, 9,900,000 di seta europea, 39,000,000 di altre materie seriche e 11,800,000 di manufatti su quello totale delle esportazioni con 282,800,000 dei quali 220,700,000 di seta tratta, 17,500 mila di altre materie seriche e 44,100 mila di manufatti.

Dalla Carintia

(Nostra corrispondenza)

Villaco, 13 agosto.
Non guardi, sig. Direttore, alla scrittura ed allo scritto d'un povero operaio, se vuole anche capo-mastro, bensì alla sua buona volontà di mandar all'ammirabile e strenuo *Cittadino* una corrispondenza, male ordinata, fino dalla Carintia.

Per dovere di mestiere, oggi da Klagenfurt sono passato qui a Villaco — allegra cittadina, meravigliosamente animata, benissimo disposta nei suoi nuovi palazzi e ricchi negozi — il Drau, fiume dalle bionde acque, le passa nel mezzo e serve moltissimo a rendere piacevole questa cittadina. Non è a tacersi che qui è posta la direzione ed amministrazione generale di tutte le ferrovie dello Stato Austriaco, quindi una collovie di impiegati d'alto e basso grado, oggi è mercato non poco di qualunque cosa e trovo un commercio ed una animazione straordinaria, non mi fo meraviglia di tanto commercio, perchè so che Villaco, nel suo piccolo, porta vanto su tutte le città carintiane pel centro grande che c'è di ferrovie, per le sue fertili adiacenze ed anche e maggiormente pel suo credito che gode presso le vicine e lontane popolazioni — tutto giova alla vita del commercio — Ho visitato le Chiese, il Duomo, San Nicolò ed il Crocifisso, ho pregato perchè sono chiese, non per attrattiva che abbiano e gusto di ornamento, di disegno e di splendore come d'ordinario s'hanno nella chiesa forse più comune del nostro Friuli, è tutto detto quando si è in Austria, dove di Chiese è superfluo discorrere perchè c'è molto a desiderare. Neppure a Klagenfurt, città molto maggiore per popolazione, città capitale della Carintia, non abbiamo Chiese che soddisfano, val più, per architettura e gusto, la Chiesa del paese di... ov'io abito in Friuli, che tutto il Duomo ancora di Klagenfurt, benchè Klagenfurt abbia il suo principe Vescovo.

Ho scritto queste disordinate linee, volendo assecondare un mio accarezzato pensiero, cioè che il piccolo e grande *Cittadino* portasse di frequente delle corrispondenze estere, siano pure scritte da operai dalle mani incallite, per rendere il giornale più vario, dilettevole e desiderato. Vorrei che spesso il signor Direttore invitasse sul giornale a mandargli e dell'Austria, e dalla Prussia, e dalla Russia, e dalla Svizzera, e dalla Rumania, ecc. corrispondenze di fatti, di fortune, di cadute, di tempo bello o brutto ecc.; fra tanti de' nostri emigranti, c'è sempre qualcuno che almeno la festa potrebbe scrivere, alla meglio, un po' di cronaca. E quale il vantaggio? Il *Cittadino* si leggerebbe all'estero pure, specie dove sono i centri maggiori de' nostri operai, con più appetito e curiosità, porterebbe del gran bene agli emigranti friulani, che pur di leggere robe dell'Italia e della provincia si fanno venire qui, o trovano di comperare, dei giornali che disonorano la nazione e muovono alla rabbia per le oscenità ed errori che stampano. Avesse veduto, signor Direttore, i giornali italiani, e quasi tutti liberali e socialisti, che si sparsero all'estero nella sola brutta circostanza dell'assassinio del nostro Re!

Avrei altre cose, dove partiva, il treno è a posto. Ringrazio. *Operaio.*

Agricoltori! Concimi in genere, zolfi, solfato-rame ecc. trovate a prezzi convenientissimi all'Agencia agraria friulana Via della Posta 16, Udine.

ROSA TRÉVERN

della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

Pietro non la mosse neppure di luogo, ma riconobbe senza dubbio alcuno il carattere, perchè si lasciò sfuggire dal petto un respiro di sollievo e prese a camminar su e giù per la stanza fermandosi di tanto in tanto per guardare l'orologio.

Sentendo la voce di Laeta nell'anticamera, si precipitò all'uscio, e, mentre stava per aprirlo, ella comparve infatti sulla soglia, col viso animato e un po' affaticata.

— Ti sei ansante, egli disse in tono di dolce rimprovero.

— Sì, sapeva ch'era in ritardo; ma la signora d'Abrol mi ha raccomandata una povera famiglia, che io ho voluto andar a visitare senza indugio. Bisognerà che tu Pietro, vada da quei miseri; fanno proprio compassione. Abitano una specie di cantina, vi è una povera figliuola ch'io credo affetta da cancro. Ella non vuole assolutamente saperne di andar all'ospedale; e si può credere quanto peggiorerà il suo male per la indigenza, per la mancanza di assidue cure, e d'una dimora sana.

— Vi andrò senza fallo, diss'egli con sollecita premura. Tu hai ricevuto una lettera, Laeta. Ti prego, dammi subito il recapito di quella povera gente.

— Sì ho scritto nel mio taccuino; eccolo. Ma dove è la mia lettera?

— Così parlando, si era tolto il cappello ed il mantello. Avvicinatasi al tavolino, gettò uno sguardo sulla busta, poi disse:

— Sì, è veramente di Rosa.

— Vedi, sono soltanto tre giorni che è partita, ed hai già sue nuove. Leggi, leggi presto, Laeta; desidero sapere che impressione, le abbia fatta quella casa aristocratica.

— Signorina, il pranzo è pronto, disse in quel momento il servitore, presentandosi alla porta.

Pietro, senza molto curarsi di quell'avviso, si sedette tenendo gli occhi rivolti verso sua sorella, la quale apriva la busta, che conteneva un fogliettino, scritto con carattere fine fine.

Mentre Laeta stava leggendo ad alta voce, la porta fu aperta di nuovo.

— Annetta teme che le vivande vadano a male se la signorina e il signor dottore tarderanno a mettersi a tavola.

Pietro fece un gesto d'impazienza; ma sua sorella si alzò sorridendo,

— Andiamo, disse, non facciamo star in angustie la cuoca. La lettera la leggeremo dopo. Rosa sta bene, ed è questo il più im-

portante. Pranzando ti racconterò come io abbia passata la giornata.

Fra sorella e fratello vi era un accordo perfetto, ciò che pur troppo non avviene di frequente, e una nobile emulazione di altri propositi e di virtuose azioni; e le serate che essi passavano discorrendo tranquillamente, riuscivan loro di gradito sollievo, e nel tempo stesso di vicendevole incoraggiamento a ben fare. Quantunque però d'ordinario Pietro ascoltasse d'ordinario le parole di sua sorella, quella sera appariva distratto.

— Riprendi la lettera, disse egli finalmente ridendo. Che vuoi? Son proprio curioso di sapere che dica Rosa dei suoi ospiti e della loro casa.

Essa finì di leggere da sé, poi gli porse il foglietto senza aggiungere parola.

— Io conosco i vari aspetti del tuo sorriso, esclamò egli, guardando sua sorella. Quello che ti erra ora sulle labbra è quello ch'io chiamo «sorriso d'indulgenza;» ella certo ti scrive qualche sciocchezza.

E si diè a scorrere rapidamente la lettera di Rosa, la quale descriveva con entusiasmo la casa, gli ospiti, le occupazioni della giornata, e lasciava trapelare un'ombra di dispiacere per dover presto abbandonar quella famiglia, ove aveva fatto un soggiorno tanto gradito.

Il dottore ripiegò la lettera con apparente pacatezza, e volse lo sguardo a sua sorella tentennando il capo.

— Cominciamo male, disse egli; Fred, le fa già la corte. Ella alla fine è una ingrata! Io la credevo meno disposta a dar retta ai complimenti di uno scipito, e più affezionata a te. E dunque così poco solido il tuo edificio, Laeta?

— Sta tranquillo, rispose ella sorridendo, io spero di aver il mio edificio su robuste fondamenta. Non credo ci sia ragione di impensierirsi se Rosa si lascia per un istante abbagliare da quel mondo che ella finora non avea mai veduto, e confido che ben presto comprenderà da sé stessa quanto esso sia vuoto e spregevole. Ora sarebbe forse difficile persuaderla che il dolore va di pari passo con tutte le gioie umane, e che non evvi felicità vera senza abnegazione.

— Credi tu dunque che gli occhi di Rosa verseranno lagrime prima di scoprire ove esiste la sua felicità?

— Ahime, sì.

— Laeta, bisogna che io provveda affine di allontanar questa giovinetta, dalla china su cui si vorrebbe farla procedere.

— Allora tu andrai domani a pranzo dai Salbeuve?

— Senza dubbio; io non posso abbandonare così la tua allieva dopo il grido di allarme, che, senza voler, getta nella sua lettera. Ho stabilito, domani andrò a darle qualche consiglio, a ripeterle qualche verità!

(Continua)

Dalla Provincia

S. Giov. di Manzano
13 agosto.

Imponente riuscì l'11 del corr. mese a S. Giovanni di Manzano la funebre funzione in suffragio dell'anima dell'augusta vittima dell'anarchia. Di comune accordo autorità civile ed ecclesiastica fecero del loro meglio perchè la pia cerimonia avesse ad effettuarsi con tutta quella grandiosità ch'era nel desiderio di questo popolo compreso dal più alto terrore per l'effero delitto di Monza. I funebri rintocchi delle campane di tutto il Comune alla sera innanzi e un pubblico manifesto, improntato a nobili sentimenti della Giunta locale, invitavano i paesani alla mesta funzione. Osservai nella chiesa il catafalco maestoso, ornato da parecchie artistiche corone di fiori freschi, i drappi funerei, gli addobbi di lutto che tutta l'avevano trasformata. Credo che meglio non s'avrebbe potuto fare. Dalle finestre delle case del villaggio innumerevoli pendono drappi e festoni di lutto; qua e là l'effigie dell'assassinato Re contornata di neri addobbi.

Nel piazzale del Municipio si formò il corteo composto dalle autorità civili, da parecchi illustri invitati, da una settantina di guardie di finanza guidate dall'egregio sig. Tenente di qui, dai rr. carabinieri, da numero stragrande di popolo. Qui l'onor. sig. Sindaco rivolse ai presenti nobili parole di circostanza. Giunto il corteo in chiesa, le autorità e gli invitati occuparono gli assegnati posti: le guardie di finanza facevano ala al catafalco, ai cui angoli stavano quattro carabinieri. La Messa fu eseguita egregiamente dai cantori del paese. E questa finita il r.mo sig. Parroco dal pulpito, parato a lutto, leggeva a un numeroso attento uditorio un discorsino rassicurativo. Senza mostrarsi un'inopportuno turibolario, seppe contenersi nei giusti limiti, e dopo aver accennato al compianto universale per il Re rapitoci nel modo più esecrando e straziante, e accennato che il regicidio era stato consumato da un figlio infame di quell'anarchia che ha beffardamente esclamato: *Nè trono nè altare*, legittimamente tirava la conseguenza della necessità che incombe alla società del ritorno a Dio.

Treppo Grande

14 agosto.

Bene! Bravo! — Il maestro Sebastiano Toso, nel di delle solenni esequie a suffragio del Re, dopo parole che strapparono le lagrime agli uditori, elogiando la vita intemerata di Umberto, stimatizzando l'assassino, nel calore e nella vivacità del suo discorso, interrotto da molti bene e bravo, scattò: «Noi, cittadini elettori, facciamo i deputati. Questi devono personificare noi stessi colle nostre idee e coi nostri sentimenti al parlamento. Abbiamo tutti i 508 uno scopo, quello di salvare la Patria da questi malfattori che mirano solo che al male, perchè istigati o perchè anche di cattiva natura. Forse un nucleo, un manipolo di centinaia, o di migliaia di arditissimi ed efferati malintesi, della compagnia della morte, vorrà oggi imporsi a 33 o 34 milioni di miti abitanti col loro cinismo e colle opere nefande e premeditate e consumate o da consumarsi? Tutti sono terrorizzati per l'infame delitto, i partiti d'ogni colore. Ebbene, noi e come cittadini e come elettori, dimandiamo una rivendicazione al nostro cuore trafitto d'italiani. Non è la minoranza, non è la maggioranza, ma siamo tutti eccettuati nessuno.

Deputati, in azione!!

Gemona

15 agosto.

Il buon cuore di Re Umberto. — Sono spiacente di non potervi riportare nomi e date di quanto sto scrivendo. Me garantisco però l'autenticità e per maggiori informazioni potete dirigermi ad una certa maestra privata di Colloruzim (Tarcento). Ad una famiglia di contadini dell'alto Friuli, sorse un bel giorno l'idea di spedire a Umberto I un bellissimo pane di burro; e glielo spedirono.

Il buon Re rispose subito ringraziando e dicendosi disposto a ricompensare quel gentile pensiero con qualsiasi grazia richiesta. La grazia fu domandata ed ottenuta. In quella famiglia c'era un ragazzo ch'ardeva dal

desiderio di farsi prete; ma mancavano i mezzi. Scrisse su questo proposito al Re e questi s'assunse l'incarico di farlo istruire. Il fanciullo è ora prete e avrà certamente in questi giorni pianto il suo grande benefattore.

G. Palese.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 18 — s. Agapito m.
Fiere e mercati della Provincia
Sabato 18 — Pordenone.

Funzione funebre nella chiesa dell'Ospitale. — La Società Cattolica di M. S. unitamente alla Pia Unione delle Signore, hanno deliberato di far celebrare nella chiesa parrocchiale dell'Ospitale una Messa solenne funebre in suffragio dell'anima del defunto nostro amatissimo Re Umberto I barbaramente assassinato. Tale funzione avrà luogo domani sabato 18 corrente alle ore 9. La scuola di Santa Cecilia intera e concorde vi presterà l'opera sua.

Il buon cuore di Re Umberto. — Ci è caro aver la buona occasione della corrispondenza che ci viene da Gemona e che oggi pubblichiamo per far noto un altro atto di generosità privatamente fatto nella nostra città dal defunto Re Umberto.

Tal D. B. nostro concittadino nel 1897 disoccupato e bisognoso e con disgrazie in famiglia, ebbe l'idea di scrivere, senza alcun preambolo, direttamente a Re Umberto, chiedendogli soccorso. Dopo un po' di tempo, quando forse il D. B. si credeva deluso, venne chiamato in ufficio pubblico della città ed invitato a riscuotere lire cinquanta.

Per promuover spettacoli. — Un gruppo di esercenti presentò una petizione firmata alla Giunta municipale perchè in settembre si vogliano indire pubblici spettacoli.

Biglietti di Stato. — Il Ministero dell'interno con circolare inserita a pagine 828 del bollettino ufficiale rammenta che in forza della circolare 30 giugno pp. N. 48083-6242 del Ministero del Tesoro i biglietti della cessata Banca Nazionale del Regno, Banca Nazionale Toscana e Banco Toscano di Credito, nonché quelli di vecchio tipo del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di qualunque valore, compresi quelli da L. 25 passati a debito dello Stato, continuano fino a nuova disposizione ad essere ricevuti nei versamenti dalle sezioni di r. Tesoreria provinciale e da tutti i contabili e cassieri pubblici del Regno.

Grazie della stima! — Il signor *Espada* — scrivendo oggi nel *Friuli* — ci lancia il vero dei titoli poco onorifici (scusabili del resto in un *torreadore*), ma in compenso ci riconosce una qualità superlativa: quella di saper fuggire a gambe levate. E' una prerogativa che non tutti possono avere, come non tutti possono avere l'acume e lo spirito arguto del signor *Espada*.

Sta dunque il fatto secondo il *Friuli* — che noi ieri nel gettargli la sfida ecc. siamo fuggiti. Prendano atto i nostri lettori.

Cose della Società operaia generale. — Il signor Leonardo Rizzani, presidente della Società operaia generale di M. S. presentò le sue dimissioni motivandole dalle sue molteplici occupazioni.

Traslato. — Ci viene notizia che il Dr. Augusto Zallio, vice ispettore di P. S. dopo appena un anno che si trova nella nostra città ha avuto ordinanza di trasloco a Mortara (Provincia di Pavia). Colto sia nelle discipline giuridiche sia nel maneggio burocratico, gentile ed imparziale col pubblico egli aveva saputo farsi un buon campo di simpatie. La sua carriera così bene iniziata nella nostra città sarà certo fortunata e brillante; ciò che sinceramente gli auguriamo. Verrà surrogato dal delegato Sassi che viene da Casale.

Camera di Commercio. — Il giorno 21 corr. avrà luogo presso l'Ispettorato ferroviario in Roma una conferenza per concordare il venturo orario invernale dei treni sulle reti principali. A tale riunione furono invitati, per la Regione Veneta, i Presidenti delle Camere di commercio di Udine, Venezia e Verona.

Il signor Giuseppe Bulfoni maestro di Faedis manda al Direttore del nostro giornale una lettera, che verrà pubblicata domani.

Progetto pel Duomo di Mortegliano. — L'ingegner Antonio Piani ci ha favorito un suo lavoro — progetto — pel compimento del Duomo di Mortegliano. E' un lavoro che merita la piena attenzione del pubblico, e ci sentiamo in dovere di fare una recensione, per quanto compendiosa. La faremo in uno dei prossimi numeri.

I buli di Remanzacco. — Furono scoperti ed anche denunciati quei buli di Remanzacco che domenica scorsa aggredirono e bastonarono quattro giovanotti di San Gottardo, uno dei quali, tal Vida, ha riportate lesioni guaribili in non meno di giorni 15. Essi sono: Feruglio Fioravante di Sebastiano, d'anni 30, e Cibert G. B. di Giacomo, d'anni 22, tutti due contadini di Remanzacco.

Revoca di fallimento. — Il Tribunale Civile di Udine il giorno 16 corr. ha revocato il fallimento di Giovanni Rumignani macellaio e trattore di Udine. Ciò in seguito ad istanza del fallito signor Giovanni Rumignani e del suo curatore Doretto avv. Giuseppe. Resta così liquidata definitivamente questa faccenda, essendo il Rumignani reintegrato nel godimento completo dei suoi diritti civili e politici.

Va data lode al Rumignani ed all'avv. Doretto che colla loro buona volontà seppero condurre le cose a buon porto, non ostante le difficoltà non indifferenti che dovettero superare.

Beneficenza. — Offerte pervenute alle Derelitte:

- in morte di Mons. Can. G. Del Negro, P. Felice Della Rovere L. 2;
- in morte di Costante ing. Turola, sorelle Bonvicini L. 1;
- in morte di Lenusa Stefano, Luigi Blesoni di Flambro L. 2, Bellavitis Antonio L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Manuale Educativo ed Istruttivo con citazioni di vari autori commentate ed illustrate ad uso della gioventù studiosa per Monsignor VINCENZO NUSSI. E' un volume prezioso, che in sintesi raccoglie pratici argomenti tutti cavati da quanto ci ha finora offerto la scienza antica e moderna. Lo scopo dell'egregio autore è pienamente raggiunto; occorre che vi aderisca il buon senso della gioventù.

Si vende a lire 1.50 anche presso la Libreria del Patronato.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

L'insurrezione in Cina

Gli alleati si trovano a Pechino. Londra, 17. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Shanghai in data 17: Le truppe alleate entrarono mercoledì a Pechino. Credesi che le truppe di Yuanshiang sono partite per Chansi a fine di proteggere la fuga dell'imperatrice che è partita il 7 corr. col principe Tuan e con la corte per Hsianfu.

Un armistizio fra la Cina e le potenze

New York, 17. — Secondo l'*Evening Journal* il Giappone propose fra la Cina e le potenze un armistizio che la Cina accettò. Le potenze esigerebbero che le truppe alleate entrino in Pechino ovvero che i ministri esteri siano posti sotto la protezione delle truppe alleate. Alle porte della città, il Giappone ha intavolato negoziati.

I ministri esteri liberati a Pechino dalle truppe alleate

Berlino, 17. — Il *Wolf Bureau* ha da Shanghai, 16 corr: Hassi da Cinanfu da fonte cinese, ritenuta degna di fede, che le truppe alleate, dopo entrate a Pechino, liberarono i ministri esteri. L'imperatrice vedova è scomparsa da Pechino; non si sa ove si trovi l'imperatore.

Successi boeri nel Sud-Africa

Londra, 17. — Il *Daily Express* ha da Laurence Marquez in data del 16 corr.: Kruger annunzia vari successi ottenuti dai boeri nella regione Sud-ovest. Dewet e Delany operarono il congiungimento delle loro forze.

Antonio Vistosi, garante responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 agosto 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	98.05
Italiana Italia	L.	99.15
Exterieur 4.° oro	fr.	71.87

AZIONI

Meridionali	L.	706.—
Mediterranee	>	521.—
Banca d'Italia	>	825.—
Edison	>	410.—
Costruzioni Venete	>	73.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.80
Sterline	>	26.89
Marchi	>	181.20
Corone	>	110.60
Napoleoni	>	21.82

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr.	92.65
Tendenza al rialzo.		

È uscita la 6. puntata del periodico mensile: *Rivista Antimassonica*. Vende alla Libreria del Patronato in Udine a cent. 50 il fascicolo.

Ing. Antonio Piani. — Progetto per il compimento del Duomo di Mortegliano, relazione, calcoli di stabilità, preventivo di stima, riproduzione litografica dei disegni del progetto con premissi l'avviso di concorso e la relazione della commissione giudicatrice. Splendido opuscolo in IV. Si vende alla Libreria del Patronato a lire 3 la copia, ed il ricavato v'ha interamente devoluto al Comitato per la costruzione dei lavori di detto Duomo.

GIUSEPPE BONANNI - Udine

LABORATORIO SPECIALE

Arredi da Chiesa

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.



FERRO-CHINA BISLERI

Volate la Salute!!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO

Preventivi a richiesta.

Deposito biancheria confezionata da Signora

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 5000

Corredi da Casa e Neonati.

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negozio Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio

UDINE

Preventivi a richiesta.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

Agricoltori!
Se vi interessa di moltiplicare i vostri prodotti campestri, è solo col *Sistema Solari* che potrete ottenere lo scopo.
Il manuale si vende alla Libreria del Patronato in Udine a L. 1.50.

PRECES
IN
EXPOSITIONE SS. SACRAMENTI
DICENDAE
ET QUAE CORAM SANCTISSIMO EXPOSITO
VARIIS TEMPORIBUS IN HAC ARCHIDIOECESI.

E' uscito il *Benedictionale* edito per cura della Libr. Eccl. Raimondo Zorzi, e prescritto per l'uniformità a tutte le Chiese dell'Arcidiocesi, da Sua Ecc.za Ill.ma Mons. Arcivescovo, giusto suo rescritto 21 dicembre 1899.

Il lavoro è ruscitissimo sia nella forte compilatura, quanto pure nei tipi, e legatura.

Il suo prezzo è più che mitissimo, cioè fecesi onde tutte le Ven. Chiese, Istituti, e Collegi ne possano fare l'acquisto per la Chiesa, nonchè per Cantori.

Prezzi
Legatura 1/2 Zigrin e angoli e tela con placche a secco e segnacolo lire 3,50. — Si spedisce franco di porto a domicilio aggiungendo centesimi 50.

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

Libreria del Patronato

UDINE — Via della Posta Num. 16

La suddetta Libreria è provvista di tutte le MEDAGLIE tanto in ottone come in alluminio occorrenti alle Figlie di Maria; le predette medaglie sono le uniche approvate.

